il foglio de

il Paese delle donne

Agenzia Quotidiana Anno I N. 41-42-43-44 del 22-23-24-25 Marzo 1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale.....15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore.....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters':.....It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 200.000
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Estero:
abbonamento annuale.....30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" c/o Franca Fraboni Via Capodistria n. 5 - 00198 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

L'OCCUPAZIONE CONTINUA

Era, nel 1983, il Buon Pastore in cambio del Governo Vecchio.

Era, quell'anno, espressa volontà della giunta comunale destinare l'intero complesso del Buon Pastore a finalità sociali con particolare riguardo alle esigenze della collettività femminile (casa della donna, sede di movimenti femministi) collocandolo fra i beni indisponibili dell'Amministrazione.

Era, nel 1983, forse più fresco il ricordo dell'atto di compravendita del 24/10/1941 effettuato dal Comune quando acquistò dall'Opera Pia "Riformatorio del Buon Pastore" l'immobile sito fra Via della Lungara, Vicolo della Penitenza e Via San Francesco di Sales, chiesa compresa, formalmente ripreso in consegna il 25/5/83 con aggiunta di 750 milioni pagati sull'unghia alle poche suore che continuavano a risiedervi.

"Eccesso di potere - violazione di legge - travisamento dei fatti - omessa e contraddittoria motivazione" erano le accuse che le femministe rivolsero, nell'Aprile del 1987, a chi aveva affittato con canone ricognitivo di 100.000 annue al Vicariato 1750 mq di ciò che non poteva affittare perchè, trattandosi di locali del Comune dati ad uno Stato estero non c'era l'avallo del Ministero, perchè il complesso era indisponibile, perchè il canone ricognitivo si può applicare solo in alcuni casi nessuno dei quali coincidente con la richiesta fatta dall'Ente chiesa Santa Croce alla Lungara, perchè la delibera incriminata era stata firmata usando la 140 mentre non c'era, quella notte, altro pericolo che la caduta imminente della Giunta stessa e prevaricando il Consiglio Comunale che si era precedentemente espresso a sfavore su tale destinazione. E le donne occuparono.

"Urgente ripristino delle funzioni di culto e connesse attività giovanili" cita la richiesta che il T.A.R. ha esaudito.

Strana storia quella di un palazzo che viene venduto in contanti e poi riaffittato all'ex padrone, a distanza di pochi anni, durante i quali, non si sa da chi autorizzati e con quali fondi usati, sono stati eseguiti importanti lavori di restauro esattamente coincidenti con la parte del palazzo reclamata per il culto.

Strano questo "urgente ripristino del culto" in locali che, adesso, sono due piani di camere da letto con annessi servizi igienici.

C'entra forse in qualche modo il progetto di un grande pensionato di suore per ragazze nel cuore della città, a due passi dal Vaticano, le cui piante, fortunosamente ritrovate, collimano al millimetro con i lavori eseguiti e la cui unica "pecca" sarebbe quella di avere i servizi centralizzati proprio nella parte assegnata al Centro Femminista Separatista ed il parcheggio delle suore nell'unico giardinetto rionale adiacente?

Una storia a dir poco singolare quella di uno Stato laico che demanda ad un Ente la pratica di un culto dopo aver lasciato inevase precedenti domande di movimenti di donne che, tutte, non potevano affollarsi in 400 mq. e che di notte, contro tutto e contro tutti, asseconda una richiesta "urgente" quando di faccia al palazzo conteso, si erge la Chiesa di Santa Croce alla Lungara, poco frequentata, è vero, ma dotata di ampi ambienti molto superiori alla cappella abbandonata di un ex-riformatorio che comunque, nel 1982, è stata venduta.

Di quì il costituirsi dei gruppi femministi contro il Comune di Roma e contro l'Ente Chiesa Santa Croce alla Lungara.

Materia del contendere: la legittimità o l'illegittimità della delibera n. 1903 del 6/7/1987 o almeno così si credeva.

Il T.A.R., invece, per bocca della sua Presidente, ha testualmente dichiarato che "legittima o illegittima la delibera non interessa" e ancora meno interessa l'uso e l'abuso della 140 aggiungendo un richiamo alla Avvocata Tina Lagostena Bassi perchè non si soffermasse su questa ridicolaggine.

Il T.A.R., si comunica, deciderà sul merito. Cioè a dire: chi popolerà quel palazzo? Le donne o i preti, le donne o i barboni, le donne o la Comunità di Sant'Egidio?

È stato evidente, a chi assisteva all'udienza, che qualsiasi scelta non sussisteva. E non sussisteva, ha sottolineato l'avvocato del Vicariato e ribadito l'avvocata dell'Ente Chiesa, perchè tutto, femministe, Consiglio Comunale e Giunta compresa avevamo sbagliato: il palazzo del Buon Pastore non era mai stato destinato alle donne come si legge nella prima pagina della delibera 6325 ma destinato a finalità sociali così come si legge nella seconda.

Sono finalità sociali le donne? no, a quanto pare. Hanno finalità sociali? No.

Non si sa con quale motivazione il T.A.R. abbia emesso la sentenza perchè non è stata ancora depositata ma chi era presente quella mattina sa bene su quali temi si è articolata la difesa del Vicariato.

Ma se Vicariato ed Ente Chiesa negavano alle donne di rappresentare "diritti diffusi", le donne presenti una "percezione diffusa" l'avevano ed era quella che, da qualche parte, ci fosse un intoppo.

Sarà stato perchè, ad udienza appena aperta, sono risultati sottratti dei fascicoli relativi alle deleghe delle assemblee senza le quali non si poteva procedere e solo dopo molte insistenze tali fascicoli sono stati sostituiti dalle fotocopie che fortunatamente l'avv. Lagostena Bassi aveva.

Sarà stato perchè, preso atto che la Comunità di Sant'Egidio spuntava lì per lì a pretendere i locali occupati, non era stato accolta la domanda di rinvio, presentata dall'avv. Lagostena Bassi, per poter esaminare eventuali altri documenti.

Sarà stato perchè ancora non era completa la documentazione richiesta dal T.A.R. al comune. Carenza che, evidentemente, non ha impedito il giudizio.

Una cosa, aspettando, è certa: le femministe andranno fino in fondo.

Non sta alle donne provare la moralità, l'universalità ed i valori dei diritti civili per i quali si battono, ma sta allo Stato tutelare le sue istituzioni e le sue leggi, delibere comprese e la costituzione stessa.

Poche ore dopo aver saputo che il ricorso era stato respinto, c'è stata, al Buon Pastore, un'assemblea che ha deciso di proseguire l'occupazione e di ricorrere al Consiglio di Stato.

È stato scritto un documento che riportiamo integralmente ed è stata decisa la linea politica da seguire: costituire un collegio di difesa composto da donne civiliste e penaliste internazionale, così come internazionale è il Centro che al Buon Pastore si vuole costruire, così come è internazionale il Movimento.

Se il processo non è alla illegittimità di una delibera ma alle donne ed alle loro lotte, qualunque donna ne è toccata in prima persona e perciò, usando tutti i mezzi di comunicazione possibili, si chiede e si chiederà alle donne singole, ai gruppi, ai coordinamenti, alle associazioni femministe e femminili di aderire a questo ricorso, solidarizzando con l'occupazione e aggiungendo le loro alle già più di mille firme raccolte.

(Nome, cognome, indirizzo, professione a stampatello e firma in corsivo inviate alla nostra redazione o al Centro femminista Separatista in Via San Francesco di Sales I).

A tutti i partiti che, prima della sentenza, si erano espressi favorevolmente sulla necessità di un Centro Internazionale delle donne si chiede e si chiederà una solidarietà concreta che può avere molte forme, dalla emissione di una nuova delibera che assegni tutto il Buon Pastore alle donne, alla vigilanza perchè non si attui lo sgombero prima del ricorso al Consiglio di Stato, ad una legge regionale che stanzi fondi per un Centro Internazionale.

Tutte insieme, donne fuori e dentro il Movimento, donne fuori e dentro le istituzioni ce la faremo, ce la dobbiamo fare.

Maria Paola Fiorensoli

IL SEGRETARIO DEL SINDACATO SCUOLA HA AMMESSO CHE TUTTA LA BARACCA SI È SEMPRE RETTA SU NOI DONNE...
PURTROPPO PARE CHE SIA PROPRIO PER QUESTO CHE LA RETRIBUZIONE È SEMPRE STATA COSÌ BASSA....
IN COMPENSO QUESTO LAVORO NON È ARIDO COME TANTI ALTRI FEMMINILI DEL PUBBLICO IMPIEGO....
..PER VIA DEI SUOI SPAZI E TEMPI DI GESTIONE CREATIVA COSÌ INTIMI E PERSONALIZZATI
PLIN PLIN
tori 88

Pubblichiamo questo documento, prodotto a seguito della sentenza TAR, dalla Assemblea riunita del Buon Pastore.

Gli spazi femminili in cui la cultura maschile ha relegato le donne sono una sua invenzione.

Identificare la donna con gli spazi tradizionali, significa annullare la sua oggettività.

Liberarsi per la donna non vuol dire accettare la stessa vita dell'uomo, perchè è invivibile, ma esprimere il suo senso dell'esistenza.

L'uomo ha sempre parlato a nome del genere umano, non riconoscendosi nella cultura maschile, la donna gli toglie l'illusione dell'universalità.

Il femminismo è stato il primo momento politico di critica storica della famiglia e della società ed è oggi l'unico spazio di innovazione creativa della cultura, della storia e della scienza.

Denunciamo il carattere mistificatorio di tutte le ideologie che attraverso le forme ragionate di potere (teologico, morale, filosofico, politico) hanno costretto l'umanità a una condizione inautentica, oppressa e consenziente.

Dietro ogni ideologia noi intravvediamo la gerarchia dei sessi.

In nome di questa gerarchia le donne hanno avuto l'esperienza di vedere ogni volta distrutto tutto quello che facevano, contro questa gerarchia vogliamo costruire strutture permanenti che non possano essere distrutte.

Il femminismo è stato il primo spazio politico delle donne, ora le donne hanno bisogno di spazio.

Dal bisogno soggettivo di "una stanza tutta per sè", rivendicato da Virginia Woolf cinquant'anni fa, noi oggi rivendichiamo il bisogno collettivo di un palazzo tutto per noi: il Buon Pastore.

Luogo in cui esprimere, confrontare e sviluppare i valori sociali, politici e culturali delle donne senza alcuna discriminazione di nazionalità o di fede religiosa.

Le istituzioni negano la finalità sociale del nostro progetto annullando le donne come soggetti sociali.

Nel centro internazionale femminista si è concretizzato il lungo processo di aggregazione e di lotta delle donne.

È uno spazio unico e irrinunciabile.

Lo difenderemo per essere all'altezza di un universo senza risposte.

Movimento Femminista

Ringraziamo Carla Lonzi e il suo gruppo che ci hanno aiutate a trovare "le parole per dirlo".

STUPRO A PIAZZA NAVONA

Il Comitato Femminista per la Trasformazione della giustizia ha chiesto la costituzione di parte civile nel processo penale iniziato il 15/3/88 (proseguirà il 22/3 alle ore 9 presso la VI Sez. Penale del Tribunale, P.le Clodio).

In particolare il Comitato intende modificare la definizione di "violenza sessuale" attribuita finora allo stupro, per introdurre nel dibattito il concetto di *violenza sadica* che interpreta perfettamente il retaggio culturale che noi individuiamo nelle violenze.

Il sadismo prevede la "cattura" del soggetto per realizzare un progetto di distruzione; per cui il delitto di stupro è un omicidio simbolico quando non lo è anche fisico.

Roma 26 marzo manifestazione delle lavoratrici promossa dai coordinamenti femminili CGIL-CISL-UIL su: Un lavoro per tutte - Un lavoro diverso - Una società senza violenza - Il corteo partirà da Piazza Esedra per raggiungere Piazza del Popolo.

Conferenza stampa della redazione del "Paese delle Donne"

La Redazione del "Paese delle Donne" organizza per il "Sindacato Donne Piemonte", lunedi' 28 marzo alle ore 11, una conferenza stampa sul tema: "L'autonomia delle donne nel sindacato".

UN LIBRO BIANCO DELLE LAVORATRICI TESSILI

In un laboratorio, a Roma, sulla Cassia, in una strada lontana da collegamenti con i servizi pubblici - per essere assunte si deve avere il motorino - lavorano ragazze, tutte giovanissime, per 300.000 lire al mese. Per di più continuamente infastidite dal datore di lavoro. A Sora (Lazio) in un laboratorio che fa cinture per la "Pop 84" lo sfruttamento delle lavoratrici non è molto diverso.

Al Sud ancora peggio. Succedono fatti di una gravità inaudita. In Puglia, addirittura, esistono sentenze della magistratura che ritengono salari di 300/500.000 lire mensili - per 8/9 ore di lavoro al giorno alle quali si aggiungono spesso straordinari - equi rispetto alla situazione in cui vengono percepiti. È la magistratura stessa a scavalcare e a non rispettare i contratti nazionali di lavoro.

In altri casi, invece, il salario è ritenuto equo per le ragazze, in quanto in famiglia c'e già il padre o un fratello che lavora.

Sono queste situazioni che riguardano soprattutto giovani, e nella stragrande maggioranza ragazze. Purtroppo molti di questi fatti si vengono a sapere solo dopo il licenziamento. Prima difficilmente questi lavoratori si rivolgono al sindacato, per paura, perchè, trattandosi di aziende piccole o piccolissime, devono subire i ricatti e le minacce del datore di lavoro.

È questa situazione di inapplicazione dei contratti, di non rispetto delle normative, di sottosalari, di lavoro nero che ha indotto il sindacato Filtea a preparare un libro bianco, ancora in fase di redazione. Le aree di approfondimento sono le regioni Lazio, Puglia e Campania. La situazione è infatti particolarmente drammatica al sud, dove, anche "marchi di prestigio" che al nord rispettano i contratti, decentrano parte del lavoro, fatto al nero o comunque in condizioni che non rispettano, non solo, gli accordi contrattuali, ma nemmeno la dignità dell'individuo.

Ci sono per esempio aziende che per ottenere la fiscalizzazione degli oneri sociali fanno riscuotere al lavoratore un assegno per l'importo dello stipendio dovuto e poi si fanno restituire la differenza tra il dovuto e quello realmente pagato.

Sono questi solo alcuni esempi dei casi che saranno descritti nel libro bianco della Filtea. Sono questi fatti accertati nella categoria dei tessili, ma sicuramente, casi simili si verificano anche in altri settori.

Giuliana Sgrena

COMITATO DI GARANTI

Il giorno 10 marzo alle ore 11.30 presso la sala della Sacrestia si è svolto un incontro stampa con le donne parlamentari di gruppi politici diversi, per lanciare una iniziativa per la rapida approvazione della legge contro la violenza sessuale. Nel corso di questa Conferenza stampa - oltre a dare una breve informazione sull'andamento delle iniziative e del dibattito parlamentare in merito alla legge - è stata annunciata la costituzione di un "COMITATO DI DONNE GARANTI", al quale nel giro di pochissimi giorni hanno aderito molte donne impegnate nel mondo della cultura, dello spettacolo, giornaliste, amministratrici, avvocatesse. Tale Comitato - come ha tenuto a sottolineare la sen. Ersilia Salvato - non vuole essere un "cartello" politico-partitico, ma una forza di pressione che intervenga nel dibattito - anzi lo stimoli e lo arricchisca - sulla legge, per orientare l'opinione pubblica, per modificare orientamenti, cultura, comportamenti. Particolare attenzione in questo senso è stata richiesta proprio alle donne giornaliste, che possono essere in prima persona portatrici di elementi nuovi all'interno di questa comune battaglia di tutte le donne. Alla conferenza stampa hanno partecipato, fra le altre, Ersilia Salvato, Patrizia Arnaboldi, Carol Beebe Tarantelli, Vincenza Bono Parrino, Tina Lagostena Bassi.

Barbara Camato

UN LIBRO E UN VIDEO CONTRO LA VIOLENZA

Napoli lunedì 14 marzo, in Castel dell'Ovo, si è svolto un incontro dibattito sul tema: "Cultura della violenza: compiti della legislatura, ruolo della giurisprudenza, dei mass media e della scuola". L'incontro, organizzato dall'Arci Donna di Napoli, è stato l'occasione per la presentazione di un libro bianco sulla violenza sessuale; con il libro e con un video di prossima diffusione, l'Arci Donna si propone di stimolare la discussione sul tema della violenza sessuale con un'attenzione particolare alle scuole. Il dossier si propone come uno strumento pesante, un "pugno nello stomaco" capace di stimolare la sensibilità e le intelligenze. Sull'illustrazione dei motivi che hanno indotto l'Arci donna a pubblicare il dossier si è soffermata Valeria Agiovalasit, presidente nazionale dell'Associazione. Il libro riporta gli atti processuali e le sentenze relative ai più importanti processi per stupro degli ultimi anni; processi nei quali le donne quasi sempre non sono state credute, processi nei quali il delitto di violenza non è stato quasi mai punito. Eugenia Del Balzo, magistrato ha affermato che: "se è cambiato, negli ultimi anni, l'atteggiamento dei giudici nei processi per stupro - sono ad esempio più dignitose le domande tradizionalmente rivolte alle donne vittime di violenza sessuale - l'atteggiamento repressivo nei confronti delle donne permane, e si esprime ora nelle sentenze, dove la donna viene tutt'ora definita provocatrice di violenza. "La violenza sessuale è un reato sessista" ha affermato Laura Capobianco della cooperativa Transizione, e l'unico modo per intenderne la natura è quello di riportarla al potere che degli uomini esercitano sulle donne. Anche per Ersilia Salvato, Senatrice del PCI, lo stupro è un reato sessista. Per questo la necessità di affiancare alla legge che reprime la violenza interventi che inneschino cambiamento della cultura che la alimenta. Sui punti più importanti della legge in discussione in Parlamento Ersilia Salvato si è soffermata in particolare sull'affermazione della violenza sessuale come reato contro la persona, sulla chiara definizione di ciò che deve essere considerato violenza, sulla presenza delle associazioni nel processo, sulla procedibilità d'ufficio. Nonostante la crisi di Governo, la discussione in Parlamento della legge contro la violenza continuerà: l'impegno delle donne parlamentari è quello di arrivare, al più presto, alla sua approvazione.

Patrizia Melluso

DONNE E VIOLENZA DOMESTICA

A Milano il Centro "Il diritto delle donne" dell'UDI da molti anni si occupa di problemi che riguardano il rapporto delle donne con la giustizia, così come l'UDI stessa si occupa da tempo dei temi della violenza alle donne.

In tempi recenti abbiamo verificato che il luogo più nascosto e frequente della violenza alle donne è la famiglia. Questi problemi si manifestano drammaticamente nel momento in cui le donne decidono di interrompere un rapporto matrimoniale divenuto intollerabile. Sono spesso problemi drammatici senza possibilità di risoluzione immediata.

Da questi bisogni e riflessioni è nato il progetto che si occupa delle donne maltrattate. Ha raccolto l'interesse e la adesione di gruppi di donne, di consultori, di donne singole con lo scopo di costruire soluzioni nuove e concrete per approfondire la conoscenza delle cause che favoriscono la violenza domestica e per dare risposte a breve scadenza.

Dalle tante testimonianze raccolte dal Centro, nell'ambito delle consulenze legali, si sono potuti verificare casi di donne percosse dai mariti o dai figli, spesso costrette al ricovero ospedaliero, oppure in condizioni tali da dovere abbandonare la casa coniugale, talvolta insieme ai figli.

Di fronte a questa necessità abbiamo dovuto ancora verificare l'assoluta carenza di strumenti da parte dell'istituzione pubblica, strumenti che possano risolvere situazioni urgenti.

Considerata la frequenza di questi casi, il Centro si è fatto promotore di una iniziativa per la costituzione di una "Casa delle donne" che offra in concreto a chi ha subito una violenza questi servizi:

- ricovero notturno e diurno con la possibilità di usufruire dei pasti;
- custodia per i bambini;
- assistenza legale;
- assistenza sociale;
- collegamento con gli ospedali e l'autorità giudiziaria.

Abbiamo lavorato in due direzioni:

- cogliere la rilevanza del fenomeno nella nostra città e nella provincia, utilizzando come strumento d'indagine un questionario/intervista proposto ad un campione di zone milanesi e ad alcuni paesi della provincia;
- dare strumenti di informazione alle donne che si trovano in situazioni di maltrattamento.

A questo fine abbiamo predisposto un opuscolo di facile consultazione che raccoglie notizie e consigli pratici che permettano alle donne di muoversi sia nei confronti delle autorità preposte ad intervenire in questi casi (magistratura, polizia) sia in relazione ai bisogni di assistenza legale, finanziaria, ecc..

Ci preme sottolineare che questo opuscolo, redatto sulla base di uno simile, diffuso in Australia dal Womens Coordination Unit, si rivolge alle donne suggerendo non solo rimedi o consigli, ma cerca di sottoporre a critica luoghi comuni, atteggiamenti culturali radicati che spesso impediscono alle donne di prendere una iniziativa e reagire alla violenza fisica o psicologica a cui vengono sottoposte.

Siamo convinte che debba partire dalle donne stesse la volontà e la determinazione per reagire, ma proprio perchè siamo consapevoli di quanto questo sia difficile, vorremmo che questo opuscolo avesse una diffusione capillare. Dei maltrattamenti in famiglia si deve parlare, proprio per evitare che la violenza domestica continui a rimanere un fenomeno sommerso non denunciato a quantificato.

Questa situazione ha permesso alle istituzioni di non occuparsene e di eludere le richieste che abbiamo già formalmente fatto come Gruppo promotore del progetto "Casa delle Donne". Sono state già identificate strutture possibili per questa realizzazione, per esempio strutture ospedaliere non utilizzate come l'ex Ospedale Ronzoni.

Una conferenza stampa e la presentazione del progetto in tutti i suoi dettagli nelle varie zone di Milano sarà la prossima tappa di realizzazione del nostro progetto.

Proponiamo anche l'utilizzo di un riferimento telefonico per rispondere alle richieste di informazioni di tutte le persone interessate al problema ed alla sua risoluzione:

Il numero è il 02/708212 presso la sede dell'UDI di Via Bagutta n. 12 - Milano. Ci sarà qualcuno disponibile ad ascoltare e a dare informazioni a qualsiasi donna voglia averne. L'orario è dalle 9.00 alle 12.00 del mattino.

Centro "Il diritto delle donne" CED, UDI, Centro Donna Zona 19, Collettivo Silvio Pellico, Alcune Donne Avvocato, Alcune Donne Interessate

DAL PARLAMENTO EUROPEO

7 MILIONI DI DISOCCUPATE CHIEDONO GIUSTIZIA

- Relazione Margaret Daly (DE GB)

"Negli ultimi anni l'occupazione femminile è aumentata in quasi tutti gli Stati membri della CEE, ma ciononostante la disoccupazione cresce più rapidamente tra le donne che tra gli uomini. Nel 1986 la percentuale delle disoccupate è aumentata del 5%, portando così il totale delle donne senza lavoro ad oltre 7 milioni (fenomeno in buona parte dovuto anche all'utilizzazione sempre crescente di nuove tecnologie).

Permangono poi gravi i pregiudizi quanto al ruolo della donna nella società, che la marginalizzano e la demotivano, e poco è stato fatto per permetterle di conciliare la vita familiare con l'attività professionale. Sempre presenti sono anche le discriminazioni in materia retributiva, dove il principio "a parità di lavoro, pari salario" spesso non viene rispettato: in media una donna non guadagna che il 70-75% di quanto guadagna un uomo. Infine gravi carenze si registrano nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, che impediscono alle giovani un'autentica libertà e vastità di scelta per la loro vita professionale.

Di fronte al persistere di tali enormi disparità la commissione per i diritti della donna chiede un impegno più attivo delle forze politiche, sindacali, industriali e delle organizzazioni femminili. Va assicurato il rispetto delle leggi esistenti (ad esempio la direttiva CEE sull'uguaglianza delle retribuzioni) anche tramite più severe sanzioni che dissuadano i datori di lavoro dal mettere in atto discriminazioni. I Dodici dovrebbero sostenere iniziative tendenti a reinserire le donne nelle attività professionali dopo un periodo di congedo e a facilitare l'espletamento dei loro doveri familiari (ad esempio con l'ampliamento delle infrastrutture per la prima infanzia), promuovendo nel contempo una più giusta ripartizione dei compiti lavorativi e familiari fra i due sessi.

Sempre in tale contesto il Consiglio viene invitato ad approvare al più presto sia la direttiva sui congedi per maternità e per motivi familiari, sin qui bloccata da alcuni paesi, che quella sul lavoro volontario e a tempo parziale, che limiterebbe i casi di occupazione illegale o sottoretribuita.

Commissione e Stati membri dovrebbero poi assumere decisioni vincolanti per la ristrutturazione e la riduzione del tempo di lavoro, che portino ad un miglioramento della qualità di vita e facilitino l'ingresso della donna nell'attività lavorativa.

Infine, in materia di formazione ed istruzione, si auspica un ampliamento delle scelte per le giovani tramite un cambiamento di mentalità, sia da parte dei genitori che degli insegnanti, e una miglior formazione professionale estesa a campi sin qui prevalentemente riservati ai maschi.

FOGLIO AUTOGESTITO

L'Associazione per l'informazione "Il paese delle donne" dà la possibilità ad ogni gruppo o collettivo, ente o associazione di donne che lo richiedano di pubblicare un "foglio" augogestito, cioè scritto interamente da chi ne fa richiesta. La somma è di solo 200 lire a foglio per 3000 copie (da consegnare insieme al dattiloscritto di 24 cartelle, corpo 9, più una immagine).

Noi con la cifra sopraindicata forniremo carta, stampa e diffusione a tutte le nostre abbonate e in 100 librerie in tutta Italia. Inoltre consegneremo alle firmatarie della pagina autogestita 1000 copie per eventuale distribuzione in proprio.

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. Centro Culturale Virginia Woolf il 15 marzo c'è stata l'inaugurazione dei Corsi del V. Woolf (in via San Francesco di Sales 1A) dove sono stati presentati i programmi dei due gruppi, moltissime le donne presenti.

Il primo incontro proposto dal gruppo B è stato su: "Il concetto di Genealogia con Luisa Muraro.

Dal 22 marzo "Io e l'altra" con Bia Sarasini (gruppo A) ore 18.

Il 19 marzo dalle ore 10 "La formazione del Simbolo" Workshop con Patrizia Violi (gruppo A).

Da marzo il calendario degli incontri proposti dal gruppo B: ogni giovedì dalle 18 alle 20 il gruppo di ricerca con Alessandra Bocchetti lavorerà "sulla scena della politica" sempre di giovedì, ore 19-21, un gruppo coordinato da Franca Chiaromonte e Susanna Menichini si esprimerà sulle mediazioni femminili come ipotesi politica. Il lunedì ore 18 - 20 ci sarà il gruppo con Lucia Gallina e Maria Mosca su "Materno simbolico".

• Al centro donna dell'Esquilino continua il seminario sulla violenza sessuale.

Lunedì 21 marzo ore 18 - LA FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ SESSUALE NELL'UOMO E NELLA DONNA - Lieta Harrison, psicologa; Luigi Cancrini, psichiatra.

• Il 23 marzo, alle ore 15, presso l'Albergo Nazionale, Piazza Montecitorio, si terrà un incontro tra le parlamentari e rappresentanti dei coordinamenti femminili di Cgil, Cisl e Uil. Scopo dell'iniziativa, che si terrà alla vigilia della manifestazione delle lavoratrici del 26 marzo, sarà proprio quello di un confronto e uno scambio di idee sui contenuti della piattaforma della manifestazione, che, del resto, contiene molti risvolti parlamentari.

FIRENZE Progetto donna denaro

Il 5/6 marzo si è svolto il 1° Incontro Nazionale sul Progetto Donna Denaro durante il quale si è costituito il Comitato Promotore di una struttura economic-finanziaria di donne per le donne.

Questo Comitato si propone di sensibilizzare il mondo femminile per arrivare ad una reale gestione del proprio denaro, passando da un rapporto passivo ad un rapporto attivo, nel quale la donna abbia potere decisionale sull'utilizzazione di esso sia riguardo agli investimenti che agli utili realizzati.

L'obiettivo fondamentale è quello di creare una struttura economica (banca, finanziaria o società) che gestisca il denaro seguendo sia le "leggi di mercato" che le volontà politiche e pratiche delle donne.

Intanto è stata creata una rete di consulenza telefonica "SOS DENARO".

• La prosa tedesca nel dopoguerra

In collaborazione con la Libreria delle Donne di Firenze l'insegnamento di Storia della cultura tedesca (Prof. Uta Treder con la collaborazione di Dr. Rita Svandrlik) e l'insegnamento di Lingua e letteratura tedesca (tenuto per supplenza dalla prof. Uta Treder) della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze progetta, per l'anno accademico 1987/88 due seminari sulla scrittura femminile tedesca che avranno rispettivamente come titolo:

"Miti di trasformazione e trasformazione di miti: il femminile nella letteratura tedesca dell'800 e 900" (Storia della cultura tedesca) e "La letteratura femminile tedesca del dopo-guerra" (Ling. e letteratura tedesca).

Nell'ambito di questa iniziativa si vorrebbero invitare le scrittrici contemporanee di lingua tedesca più rappresentative perchè intervengano, nei seminari e in tavole rotonde, con letture di brani scelti dalle loro opere.

All'iniziativa, tesa a promuovere la conoscenza e l'interesse per la cultura e la letteratura di lingua tedesca nel dopo-guerra in Italia, aderisce, per quel che riguarda gli aspetti e le problematiche storiche, sociali e politiche anche l'Università Europea. All'iniziativa aderisce altresì l'insegnamento di Letteratura tedesca moderna e contemporanea (Prof. Sara Menghetti Barni) della Facoltà di Magistero di Firenze che, per l'anno accademico 1987/88, propone un corso incentrato su un'analisi strutturale e formale della produzione in prosa tedesca del dopo- guerra con particolare attenzione alla scrittura femminile degli anni '60 e '70. Calendario delle manifestazioni all'interno del seminario su *La letteratura femminile tedesca del dopo guerra e Miti di trasformazione, trasformazione di miti: il femminile nella letteratura tedesca dell'800 e 900.*

21.3.88 ore 17.00 Irmela von der Lühe
Mito e automitizzazione e in Franziska zu Reventlow.
24.3.88 ore 17.00 (aula B) Libuse Monìkovà
12.4.88 ore 17.00 (aula B) Katja Behrens
14.4.88 ore 17.00 (aula B) Ursula Krechel
21.4.88 ore 17.00 (aula B) Marie Therèse Kerschbaumer
28.4.88 ore 17.00 (aula B) Barbara Frischmuth
10.5.88 ore 17.00 (aula B) Gisela Elsner
17.5.88 ore 17.00 (aula B) Verena Stefan
Maggio (data da stabilire) Lesung: Marianne Gruber

BRESCIA "Le scomode figlie di Eva". "Le Comunità cristiane di base italiane si interrogano sui percorsi di ricerca delle donne". Così la segreteria tecnica nazionale delle CdB annuncia e spiega il prossimo seminario nazionale che sarà, appunto, dedicato al tema "Le scomode figlie di Eva".

L'incontro nazionale, che si svolgerà nei giorni 23-25 aprile a Brescia, si annuncia già ricco di spunti per un dibattito all'interno e fuori delle CdB, prima e dopo il seminario. Ecco i temi annunciati sui quali le singole Comunità hanno avviato una loro riflessione in vista di un contributo al seminario: Il movimento delle donne negli anni '70-'80 fra emancipazione e liberazione; La donna nella Chiesa da oggetto a soggetto; Il contributo della teologia femminile; Le donne protagoniste nel cammino di laicità nella società e nella Chiesa; Le donne e la Bibbia; Il vissuto uomo-donna nelle Comunità cristiane di base. Contributi al seminario sono stati già assicurati anche da donne delle Comunità di base olandesi e di Parigi.

TORINO. "Mistero e magia, terrene e sublimi", letture psicologiche e antropologiche di miti, simboli e culture con Tilde Giani Gallino, Caterina Jacobelli, Adele Niccolai: è l'appuntamento di lunedì 21 marzo in via Bogino 2 alle ore 21. L'incontro è parte di un ciclo seminariale "Donne e trascendenza" organizzato dall'Associazione culturale Livia Laverani Donini che si tengono ogni lunedì alla stessa ora presso la libreria Comunardi.

L'associazione edita anche dei *Quaderni*, rivista di cultura delle donne, già al suo quarto numero.

Scrittura segreta, da una pagina manoscritta da Charlotte Bronte è una esposizione dello stesso manoscritto curata da Donatella Franchi. Si terrà dal 5 al 25 marzo presso la Galleria delle donne di via Fabro 5; l'iniziativa è proposta dall'Associazione *Sofonisba Anguissola.*

L'altra uscita è una associazione appena costituitasi di donne che ha come sede provvisoria la Casa delle donne di Via Vanchiglia 3.

BOLOGNA. "Bagagli per la partenza" Teatro del guerriero - progetto scenico e regia Loredana Alberti - attrici Antonella Campanila e Angela Marchionni - Computer arte Lore Barberi - Teatro Delon via Libia 59 il 22-23 marzo ore 21. Sarà replicato a Ferrara alla sala polivalente Palazzo Massari il 29 marzo ore 21.

TACCUINO D'ORO

Reti pratiche e saperi di donne, bimestrale delle donne comuniste è al suo primo numero del 1988. Contiene un editoriale di Maria Luisa Boccia su "Differenze sulla differenza. A proposito di progetti, teorie e comunicazione tra donne".

Nel settore Culture, Francesca Izzo su "La materialità di un soggetto politico", Carla Ravaioli "Un progetto di società umana o femminile", Rossana Rossanda "L'ineguaglianza prima del lavoro di servizio". Nel settore Politiche di Myriam Bergamaschi scelte problematiche per il sindacato.

È uscito nel mese di marzo, edito dal CLI, il catologo delle riviste lesbiche: un pullulare di presenze e di iniziative ricco di creative e significative differenze.

La maggior parte delle riviste schedate fanno parte dell'emeroteca dell'ALI, altre segnalazioni provengono dagli archivi lesbici di New York - Bruxelles, Berlino, Amsterdam, Parigi.

INTERNAZIONALI

CILE

Mujer/Fempress, giornale di comunicazione alternativa della donna, è un bollettino d'informazione per tutte coloro che lavorano per migliorare la condizione della donna e sviluppare le sue possibilità di conoscenza. Il lavoro di Mujer/Fempress si propone come materiale di consultazione e discussione, particolarmente utile per chi voglia fornirsi di materiale d'informazione altrimenti difficile da reperire nei media. Ci si può rivolgere alla Casella 16-637 Santiago 9, Chile.

PERÙ

Fondata l'8 marzo 1979, l'Associazione Peru Mujer promuove una serie di attività di studio e di lavoro per allargare la partecipazione delle donne e stimolarne l'autoaffermazione. Presente nelle quattro grandi città del Perù (Lima, Puno, Cajamarca e Tarapoto), l'associazione si misura con le grandi diversità storiche-geografiche presenti nel paese e cerca di rappresentare e fare proprie battaglie di donne che vivono realtà sociali le più diverse.

Donne delle comunità rurali e donne della città, ayamara e quechua cercano insieme di superare una condizione-donna che, nel Perù è non solo non emogenea ma, per la maggioranza arretrata.

Aprendo a tutte centri di documentazione dove si possono consultare libri, riviste, materiali editi dalle donne dell'America Latina e promuovendo corsi, seminari e convegni su tutti gli aspetti della condizione femminile, dall'alfabetizzazione alla conoscenza dei diritti Civili, l'Associazione Perù Mujer vuole poter intervenire nel processo di modificazione della società del paese.

In contatto con i movimenti femministi degli altri paesi dell'America del sud produce pubblicazioni ed audiovisivi sulla condizione della donna sulla costa e nella selva e, nei suoi centri, ha servizi per la salute, la pianificazione familiare e la maternità. Chi sia interessata ad approfondire contatti con l'Associazione può rivolgersi a: Associacion Peru-Mujer, Larrabure y Unanue 231 of. 803
Apartado 949 Correo Central
Lima 100 - Peru

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini

Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via S. Francesco di Sales 1 00165 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)
Con la collaborazione di Giuliana Sgrena

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318